

Prot. 2018. 0090845 08/02/2018 12,40
 Mitt. : 500611 Autorizzazioni ambientali e ri...

Dest. : ARPAC AVELLINO; COMUNITA' MONTANA 'ALTA IRPINIA'
 COMUNE DI LACEDONIA; PREFETTURA DI AVELLINO
 Classifica : 52.5. Fascicolo : 32 del 2018



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
 U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Avellino

Il Dirigente

Alla ditta Pagliarulo Euplio
 C/da Macchia Focaccia
 83046 Lacedonia (AV)

Al Comune di Lacedonia
 83046 Lacedonia (AV)

All'A.R.P.A.C. Dip. Prov. Avellino
 Via Circumvallazione, 162
 83100 Avellino

All'Amministrazione Provinciale
 Servizio Ecologia
 Piazza Libertà
 83100 Avellino

All'ASL AV
 Salute Pubblica
 Via degli Imbimbo, 10/12
 83100 Avellino

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
 Paesaggio per le Province di Avellino e Salerno, sede di
 Avellino
 Carcere Borbonico, Via Dalmazia, 22
 83100 Avellino

Al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino
 Nazionale dei Fiumi Liri, Garigliano e
 Volturno (Già AdB della Puglia)
 Viale A. Lincoln – Ex Area Saint Gobain
 81100 Caserta

Alla Università della Campania "Luigi
 Vanvitelli" Dipartimento STABIF
 Cortese att.ne Prof. Elio Coppola
 via Vivaldi, 43
 81100 Caserta

Alla Comunità Montana Alta Irpinia
 Corso Europa, 12
 83045 Calitri (AV)

Alla U.O.D. 50 07 10 - Politiche Agricole,
 Alimentari e Forestali
 Centro Direzionale Collina Liguorini
 83100 Avellino

Alla Prefettura di Avellino
Corso Vittorio Emanuele, 4
83100 Avellino

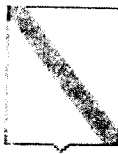
Oggetto: Ditta Pagliarulo Euplio. Autorizzazione integrata Ambientale D.D. n. 168 del 29/06/2010. Impianto per allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti. Codice I.P.P.C. 6.6b. Modifica non sostanziale.

Trasmissione D.D. n. 6 del 08/02/2018.

Si trasmette, in allegato, il Decreto Dirigenziale n. 6 del 08/02/2018, relativo all'oggetto, completo dei relativi allegati, che la ditta ha provveduto ad aggiornare sulla base delle risultanze della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi del 18/01/2018, trasmettendoli, tramite il tecnico incaricato, a questa U.O.D. con nota pec del 01/02/2018 acquisita al protocollo generale n. 79223 del 05/02/2018.

Il Responsabile del Procedimento
ing. Angelo Imbrale

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta



Giunta Regionale della Campania

Decreto



Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
6	08/02/2018	50	6	11

Oggetto:

Ditta Pagliarulo Euplio. Autorizzazione Integrata Ambientale D.D. n. 168 del 29/06/2010. Impianto per allevamento intensivo di suini con piu' di 2000 posti (Codice I.P.C.C. 6.6B) ubicato in Lacedonia (AV), C.da Macchia Focaccia. Modifica non sostanziale. D.Lgs. 152/06 e s.m.i. D.D. 925 del 06/12/2016.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : F86FE8CB57F33BB147BA7D2130D7EFA26C8BC03A

Allegato nr. 1 : 18999EF1E48DEE7BE12E416E15920422543D9EB7

Allegato nr. 2 : 72A0C7F80C0873B1B944A2D7704642091EB320BA

Allegato nr. 3 : 95BE8C9BE414625E11BF6C63C73FD742A3FB4940

Allegato nr. 4 : 73CB5C89301320061D4BFF8D08FCF421F5382CBD

Allegato nr. 5 : 396124D53FDAF5FA72630C646EE4FC7537BF58FA

Allegato nr. 6 : FOCFBFC701342F30AF3BA459B2E858F0E7CCE399

Allegato nr. 7 : 45806E0C6B4DB91D7DE9F8ADAA8B8DC37586CDF7

Frontespizio Allegato : B948F5F0166AE0F4017697844B000AA1CBE34E9E

Per Copia Conforme ad originale digitate
presso la Regione Campania
N. pagine 11 N. allegati 7



Giunta Regionale della Campania



DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

dott. Barretta Antonello

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
6	08/02/2018	6	11

Oggetto:

***Ditta Pagliarulo Euplio. Autorizzazione Integrata Ambientale D.D. n. 168 del 29/06/2010.
Impianto per allevamento intensivo di suini con piu' di 2000 posti (Codice I.P.C.C. 6.6B) ubicato
in Lacedonia (AV), C.da Macchia Focaccia. Modifica non sostanziale. D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
D.D. 925 del 06/12/2016.***

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	



IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D. Lgs. 03/04/2006 n. 152, ss. mm. ii., recante "Norme in materia ambientale", parte seconda, titolo III bis, detta la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale;
- CHE ai sensi dell'art. 33, c. 3-bis, sono a carico del gestore le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di A.I.A. e successivi controlli;
- CHE il D. l. 24/04/2008, pubblicato nella G.U. del 22/09/2008, ha disciplinato le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione ad istruttorie e controlli previsti dalla normativa vigente in materia di A.I.A., che si applica al procedimento di che trattasi, la cui istanza è precedente al 26/05/2017, data di entrata in vigore del D.M. Ambiente n. 58 del 06/03/2017, che ne ha ridisciplinato le modalità e le tariffe;
- CHE con D.G.R. 22/10/2011, n. 612, è stato approvato il regolamento n. 12, recante "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", ripetutamente modificato, in ultimo con D.G.R. 25/10/2016, n. 594;
- CHE con D.G.R. Campania n. 478 del 10/09/2012, modificata dalla D.G.R. n. 528 del 04/10/2012 e, più di recente dalla D.G.R. n. 619 del 08/11/2016, le competenze in materia di A.I.A. sono state attribuite alle U.U.OO.DD. "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" della Direzione generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema (50.06.00), così attualmente denominata;
- CHE per l'assistenza tecnico-scientifica, alla scrivente U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino (50.06.11), nelle istruttorie dei procedimenti di A.I.A., è stata rinnovata dapprima fino al 31/12/2017 e poi fino al 31/12/2019 rispettivamente con i DD.DD. n. 866/2015 e n. 508 del 18/20/2017 a firma del Direttore Generale, la convenzione con il Di.S.T.A.Bi.F. della S.U.N., oggi Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli";
- CHE con suo ulteriore D. D. 06/12/2016, n. 925 sono state approvate le più recenti linee guida da applicarsi per i procedimenti di A.I.A. in Regione Campania;

RILEVATO:

- CHE ai sensi del D. Lgs. n. 59 del 18/02/2005, con D. D. n. 168 del 29/06/2010, alla Ditta Pagliarulo Euplio è stato rilasciato il provvedimento di A.I.A. per l'impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg), con sede legale in via provinciale, Vallesaccarda e sede produttiva in Lacedonia, c.da Macchia Focaccia (cod. I.P.C.C. 6.6b);
- CHE ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., è stata presentata istanza di modifica non sostanziale al prot. n. 0229287 del 29/03/2017, integrata in fasi successive, anche sulla base di problematiche emerse nelle sedute della Conferenza dei Servizi tenutesi in data 12/06/2017 ed in data 29/09/2017, con documentazione tecnica ed amministrativa in data 08/05/2017, prot. n. 328203, in data 22/08/2017, prot. n. 556500, in data 16/11/2017, prot. n. 756153, in data 10/11/2017, prot. n. 762460 ed in data 01/12/2017, prot. n. 793524;
- CHE essa è sostenuta da una documentazione completa, resa in conformità alle vigenti disposizioni in uno alla ricevuta del bonifico eseguito per il pagamento di € 2.000,00 (in lettere, euro duemila/00), a titolo di oneri amministrativi, come da ordine del 28/03/2017, presso la Banca Popolare di Bari, filiale di Vallesaccarda;
- CHE l'intervento previsto risulta consistere in una riduzione del numero di stalle (da 4 a 2) e l'eliminazione del sistema enzimatico euromix;
- CHE in esito alla richiesta di rilascio della comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. n. 159 del 6/09/2011, è risultato che a carico del sig. Pagliarulo Euplio non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011;
- CHE si ritiene doversi, quindi, aggiornare l'atto autorizzativo emesso con D. D. n. 168/2010;

CONSIDERATO:

- CHE nella seduta conclusiva della Conferenza di servizi del 18/01/2018, sulla base della documentazione tecnica ed amministrativa prodotta e dei chiarimenti forniti dal tecnico incaricato dalla Ditta Pagliarulo Euplio, come da verbale al quale espressamente si rimanda, è stata acquisita la valutazione favorevole dei soggetti partecipanti o che hanno fatto pervenire le loro determinazioni, di seguito riportate:
 - Con nota prot. n. 3164 del 17/01/2018, acquisita al protocollo generale n. 37086 del 18/01/2018 il Dipartimento ARPAC di Avellino ha comunicato, per quanto attiene al Piano di Monitoraggio e Controllo, che lo stesso risponde in via generale a quanto richiesto dalla stessa ARPAC, con alcune prescrizioni che saranno di seguito riportate, in ordine al riutilizzo



delle acque di piazzale a fini irrigui ed al monitoraggio dei liquami da prevedersi per ciclo produttivo;

- con nota del 10/01/2017 acquisita al protocollo generale in pari data al n. 18861 il prof. Elio Coppola, dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche, che cura il rapporto istruttorio tecnico-scientifico per conto della Regione Campania, ha trasmesso la "Scheda di Valutazione" per l'impianto in questione dalla quale si evince che la Pratica presentata dalla ditta risulta sufficientemente completa, a meno di alcune integrazioni/precisazioni ivi riportate e delle quali la ditta, tramite il tecnico incaricato dott. Morgante si è resa edotta;
- il Comune di Lacedonia, con nota pec del 18/01/2018, acquisita al protocollo generale in pari data al n. 38304 ha ribadito quanto già espresso con la nota pec acquisita al protocollo n. 640064 del 29/09/2017, allegata al verbale della Conferenza di servizi del 29/09/2017, con la quale si è espresso come segue: "Atteso che, l'intervento proposto non contempla trasformazioni edilizie incidenti sui parametri e le prescrizioni dello strumento urbanistico generale, P.R.G. vigente sul territorio comunale, non varia pertanto lo stato di consistenza edilizio a fronte del contesto vincolistico territoriale....." Della suddetta pec è parte anche la nota inviata a questa U.O.D. prot. n. 213 del 16/01/2018, a firma del RUP Responsabile per i procedimenti paesaggistici geom. Giuseppe Zichella dalla quale si rileva che "da ricerca effettuata non risulta alcuna richiesta di parere paesaggistico ai sensi dell'articolo DD n. 168 del 29/06/2010 in Ditta Pagliarulo Euplio", nonché la pec inviata in data 28/11/2017 alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, con richiesta di definitive determinazioni sugli aspetti di assenso paesaggistici di competenza, ovvero, qualora lo si ritenga necessario, di formulare alla ditta proponente, apposita richiesta di integrazioni progettuali;
 - la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, con nota prot. 11.2E del 16/01/2018, acquisita agli atti in data 17/01/2018 al n. 34727, ha comunicato che dalla documentazione trasmessa non appare nessun elaborato da sottoporre al vaglio dell'Ufficio per l'aspetto archeologico e/o paesaggistico, ribadendo, pur tuttavia, la necessità di acquisire approfondimenti da parte dell'Amministrazione comunale di Lacedonia come anche da nota prot. n. 30576 del 13/12/2017, acquisita agli atti in data 18/12/2017 al n. 831249. In merito, in sede di Conferenza dei Servizi, viene chiarito che l'Autorizzazione Integrata Ambientale non sostituisce le autorizzazioni edilizie e/o urbanistiche ma esclusivamente le autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla Parte II del D.Lgs. 152/06, pertanto eventuali aspetti di autorizzazioni paesaggistiche rientrano nella piena competenza del comune di Lacedonia che vorrà fornire alla Soprintendenza, al di fuori del procedimento di che trattasi, ogni opportuno chiarimento;

CONSIDERATO ANCORA CHE:

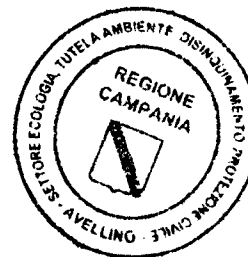
- è stato acquisito l'assenso degli Enti assenti che non hanno fatto pervenire alcuna nota di valutazione di merito, ovvero della Provincia di Avellino, dell'ASL AV, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, dell'U.O.D. Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di Avellino e della Comunità Montana Alta Irpinia;
- la Ditta Pagliarulo Euplio, ha trasmesso, con nota del 29/01/2018 acquisita al protocollo in pari data al n. 61914 e con pec del tecnico incaricato del 01/02/2018, acquisita al protocollo n. 79223 del 05/02/2018, quanto richiesto in sede di Conferenza dei Servizi del 18/01/2018, in merito all'obbligo di aggiornare la documentazione tecnica sulla base delle prescrizioni e delle richieste di correzioni da parte dell'Università e dell'Arpac, Dipartimento di Avellino, e dei chiarimenti e precisazioni forniti dallo stesso dott. Morgante Giovanni;

RITENUTO:

- CHE, conformemente alle risultanze istruttorie, sussistano le condizioni per rilasciare alla Ditta Pagliarulo Euplio la presa d'atto di modifica non sostanziale dell'A.I.A., in relazione allo stabilimento sito in Lacedonia (AV), località Macchia Focaccia;

VISTI:

- la L. 07/08/1990, n. 241, ss. mm. ii.;



- il D. Lgs. 03/04/2006 n. 152, ss. mm. ii.;
 - il D. I. 24/04/2008;
 - la D.G.R. 22/10/2011, n. 612, ss. mm. ii.;
 - la D.G.R. 10/09/2012, n. 478, ss. mm. ii.;
 - il D. D. 06/12/2016, n. 925;
 - il D. D. 29/06/2010, n. 168;
 - il D.P.G.R. 05/05/2017, n. 99;
- Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento ing. Imbriale Angelo e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. n. 87813 del 07/02/2018 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – dalle quali si prende atto – di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento);
- per quanto esposto in narrativa, che s'intende qui integralmente confermato e trascritto;

DECRETA

- 1) prendere atto ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., della comunicazione di modifica non sostanziale, trasmessa dalla Ditta Pagliarulo Euplio, in relazione alla vigente A.I.A. (D. D. n. 168/2010) per l'impianto di allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg), con sede legale in via Provinciale, Vallesaccarda e sede produttiva in Lacedonia, c.da Macchia Focaccia (cod. I.P.C.C. 6.6b);
- 2) prendere atto altresì che l'odierno provvedimento concerne la riduzione del numero di stalle da 4 a 2 e l'eliminazione del sistema enzimatico euromix;
- 3) di precisare che la presente presa d'atto viene rilasciata sulla base del progetto presentato dalla Ditta Pagliarulo Euplio, comprensivo di tutte le integrazioni e prescrizioni richieste nell'iter procedimentale e della ulteriore documentazione richiesta durante i lavori delle Conferenze dei Servizi con il perfezionamento delle relative schede e sulla base del favorevole rapporto tecnico istruttorio rilasciato dall'Università, nella persona del prof. Elio Coppola, acquisito in data 10/01/2018 al protocollo n. 18861, con le integrazioni e precisazioni ivi riportate e che la ditta Pagliarulo Euplio ha fatto proprie nel trasmettere la documentazione tecnica aggiornata anche sulla base delle suddette richieste (nota prot. n. 61914 del 29/01/2018);
- 4) vincolare l'A.I.A. al rispetto dei seguenti obblighi:
 - a) il numero di capi presenti nell'impianto dovrà rispettare i dettami del D.Lgs. n. 122/2011, tenendo conto della superficie di ogni singolo box dell'allevamento;
 - b) le acque di piazzale, debitamente trattate per quanto attiene quelle di prima pioggia, riutilizzabili ai fini irrigui, dovranno rispondere ai requisiti di cui al D.M. 185/2013; esse saranno sottoposte ad autocontrollo per i parametri di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo, con cadenza trimestrale. Le relative certificazioni analitiche dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella di cui al D.M. 185 del 12 giugno 2003 e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante".;
 - c) far obbligo al gestore di comunicare - ai sensi dell'art. 29-decies, c. 1, D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., a quest'autorità, nonché all'A.R.P.A.C.-Dipartimento provinciale di Avellino e al Comune di Lacedonia (AV), la data di attuazione degli interventi previsti (condotta interrata per i reflui, impianto di disoleazione, pozzetto fiscale, nonché divisione ed ottimizzazione degli spazi interni del capannone B), realizzazione di bagni e spogliatoi per il personale dipendente, con la previsione di far confluire i relativi reflui in apposite vasche a tenuta a svuotamento periodico) che dovranno essere realizzati entro sei mesi dalla data di notifica del presente Decreto, previo assenso del comune di Lacedonia, competente in materia edilizia, escludendosi tale competenza dalla Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 5) di vincolare la presente autorizzazione all'obbligo ed al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate negli allegati di seguito indicati:
 - Allegato 1: Piano di Monitoraggio e Controllo;



- Allegato 2: Scheda D "Valutazione Integrata Ambientale";
 - Allegato 3: Scheda H "Scartichi idrici";
 - Allegato 4: Scheda I "Rifiuti";
 - Allegato 5: Scheda L "Emissioni in atmosfera";
 - Allegato 6: Scheda N "Rumore"
 - Allegato 7: Scheda INT1 "Spandimenti di effluenti zootecnici;
- 6) di stabilire che in fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
 - 7) di dare atto che il Gestore è l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;
 - 8) di stabilire che la Ditta Pagliarulo Euplio trasmetta alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali di Avellino, all'ARPAC, Dipartimento di Avellino ed al Comune di Lacedonia (AV) le risultanze degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo con la periodicità nello stesso riportata ed entro dieci giorni dall'esito degli stessi;
 - 9) il Gestore dell'impianto, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ne dia comunicazione all'Autorità competente entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento ed arresto;
 - 10) di stabilire che entro il primo trimestre di ogni anno la ditta Pagliarulo Euplio è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino le risultanze del Piano di Monitoraggio e Controllo, relative all'anno precedente, su formato digitale, con allegata Dichiarazione sostitutiva di atto Notorio, ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella trasmessa su supporto cartaceo;
 - 11) la ditta è tenuta al versamento delle tariffe controlli ARPAC, di cui al D.M. 58/2017 entro il 31 gennaio di ogni anno, da inoltrare con bonifico bancario sul codice IBAN Tesoreria Regionale - gestione ordinaria "IT66 e010 1003 4001 0000 0046252" codice 0522, per i controlli programmati nel relativo anno solare, pena le sanzioni previste dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., art. 29 quattordicesimo, c. 2, dandone immediata comunicazione all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ed all'ARPAC, Dipartimento di Avellino;
 - 12) di stabilire che l'ARPA Campania effettui i controlli con cadenza annuale, nelle more che venga definito il calendario delle visite ispettive regionali, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 11 bis ed 11 ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Le attività ispettive dovranno essere svolte con oneri a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino, che provvederà a renderle disponibili al pubblico entro quattro mesi dalla ricezione del verbale della visita in loco;
 - 13) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., è tenuto a comunicare tali informazioni, ivi compreso, le notizie di reato, anche alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;
 - 14) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
 - 15) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, la Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino, procederà all'applicazione di quanto riportato dall'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., fermo restando le applicazioni delle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo del medesimo D.Lgs.;
 - 16) la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso e costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione, e dovrà produrre a questa UOD copia del CPI per l'attività antincendio, ovvero dichiarazione dalla quale si evinca il mancato obbligo;

- 17) di stabilire che la ditta Pagliarulo Euplio invii entro il 30 aprile di ogni anno, per la validazione, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157, i dati relativi all'anno precedente per consentire all'Italia di ottemperare agli obblighi dell'art. 9, paragrafo 2 del Regolamento Comunitario CE CE/166/2006, in materia di registro delle emissioni e di trasferimento degli inquinanti (PRTR);
- 18) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previste nelle apposite schede e nel Piano di Monitoraggio per le sostanze inquinanti in aria, suolo, acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;
- 19) di stabilire che la ditta deve mantenere sempre in perfetta efficienza la rete di captazione delle acque meteoriche di lavaggio di piazzale, nonché l'impianto di trattamento di tali effluenti;
- 20) di dare atto che il Gestore dell'impianto resta responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione allegata al progetto così come proposto ed integrato;
- 21) di dare atto che, per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il Gestore deve osservare quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dalla pertinenti BREF di settore;
- 22) di dare atto che qualora la Ditta pagliarulo Euplio intenda effettuare modifiche all'impianto già autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto medesimo, si applicano le disposizioni di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06;
- 23) di stabilire che copia del presente provvedimento e dei relativi allegati saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino e pubblicate nel relativo sito web;
- 24) di notificare il presente provvedimento alla Ditta Pagliarulo Euplio, nonché trasmetterlo al Comune di Lacedonia, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C-Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino, all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Avellino e Salerno, all'Autorità di Bacino distrettuale per l'Italia Meridionale, alla Comunità Montana Alta Irpinia, alla UOD 50 07 11 Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ufficio Territoriale di Avellino, ed alla Prefettura di Avellino;
- 25) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta;
- 26) di precisare espressamente che, ai sensi dell'art. 3 comma 4, della l. 241/90 e s.m.i., avverso il presente Decreto, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste, è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.



Antonello Barretta

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO



Az. Zootecnica Pagliarulo Euplio Loc. Macchia Focaccia Lacedonia (AV)

IPPC al punto 6.6, ossia allevamento di suini oltre i 2000 capi per ciclo

Prima autorizzazione: D.D. GRC n° 168 del 29/06/2010 (prevede un numero di capi autorizzati corrispondente a 2600 capi circa).

1. Premessa

Per gli allevamenti, è previsto che le modalità e le frequenze dei controlli programmati possono tenere conto dei costi e benefici (art. 7, comma 6 del decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005).

Si richiama la definizione di Monitoraggio e Piano di controllo riportata nel glossario della Linea Guida "Sistemi di Monitoraggio" (DM 31/01/05, allegato II):

Monitoraggio: *controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di un'emissione, scarico, consumo, parametro equivalente misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.*

Piano di controllo: *è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.*

Il piano di monitoraggio e controllo allegato all'AIA ha i seguenti obiettivi:

- *dimostrare la conformità dell'impianto alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*
- *realizzare un inventario delle emissioni*
- *valutare le prestazioni dei processi e delle tecniche*
- *valutare l'impatto ambientale dei processi*
- *supportare eventuali processi di negoziazione*
- *identificare possibili parametri surrogati per il monitoraggio dell'impianto*
- *pianificare e gestire un aumento dell'efficienza dell'impianto*
- *fornire elementi per meglio indirizzare le ispezioni e le azioni correttive da parte dell'autorità competente.*



Il Piano di Monitoraggio e Controllo deve:

- stabilire le responsabilità (chi deve effettuare il monitoraggio e controllo)
- stabilire cosa monitorare
- stabilire come monitorare
- fissare chiaramente come esprimere i risultati del monitoraggio
- gestire le incertezze
- valutare le conformità
- predisporre una relazione sull'esito del monitoraggio.

Per gli allevamenti, la **bozza di linee guida MTD** (Elementi per l'emanazione delle linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili - Categoria IPPC 6.6), riguardo al monitoraggio riporta:

Monitoraggio

I livelli di performance ambientale e/o di consumi energetici che vengono associati alle MTD elencate nel capitolo H e valide per il nostro Paese, vanno intesi come livelli che ci si può aspettare di raggiungere in un determinato periodo di tempo e in determinate condizioni operative e strutturali dell'allevamento, ma non sono da intendere in nessun caso come valori limite di emissione o di consumo. Di conseguenza i programmi di monitoraggio non potranno che limitarsi a controllare che le MTD adottate siano gestite nella maniera più corretta, cioè in modo che il beneficio ambientale non venga a diminuire o a interrompersi nel tempo...

2. responsabilità nell'esecuzione del piano

Nella tabella successiva sono indicati gli operatori che hanno responsabilità nell'esecuzione del seguente piano:

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto		PAGLIARULO EUPLIO
Società terza contraente		DOTT. MORGANTE GIOVANNI
Ente		ARPAC

Il gestore svolge tutte le attività previste dal piano anche con la collaborazione con una società di consulenza terza contraente alla quale sono affidate le attività analitiche e report finale.

Schema piano di monitoraggio e controllo



Il presente piano si compone di:

- **Piano degli autocontrolli**
 - Fase di stabulazione
 - Fase di trattamento delle deiezioni
 - Fase di stoccaggio delle deiezioni
 - Fase di trasporto delle deiezioni e degli animali
 - Fase di utilizzo agronomico delle deiezioni

- **Componenti ambientali**
 - Consumo materie prime
 - Consumo risorse idriche
 - Consumo di energia
 - Consumo combustibili
 - Emissioni diffuse
 - Rumore
 - Rifiuti prodotti
 - Suolo

- **Piano dei controlli programmati che richiedono l'intervento di Arpa (ispezioni ordinarie).**
 - Verifica ispettiva in fase di adeguamento
 - Verifica ispettiva al termine dell'adeguamento
 - Campionamenti e analisi.

- **Relazione sull'esito del monitoraggio.**

1. PIANO DEGLI AUTOCONTROLLI

Le attività elencate, sono una sorta di lista di *Buone pratiche gestionali*, adottate dall'allevatore per verificare il buon andamento della conduzione aziendale in ottica ambientale. Vengono annotate in appositi registri ad uso del gestore. Non rappresentano, in genere, attività vincolanti e contestabili in caso di mancata adozione, a meno che non sia diversamente specificato.

In generale, le attività di autocontrollo non dovranno essere necessariamente registrate, se non diversamente indicato. Dovranno essere registrati, invece, i casi di malfunzionamento o le anomalie riscontrate, annotando gli interventi correttivi adottati, in particolare per le attività con livello di criticità elevato; tali casi verranno riportati nella relazione periodica sugli esiti del monitoraggio. I registri saranno conservati presso l'allevamento, se non diversamente indicato, per almeno un anno.

1.1. Fase di stabulazione

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione	Livello di criticità:	Note
Decessi	Quotidiana	Fond	- Elevato - Medio - Basso	Obbligatorio per norme veterinarie
Registrazione mangimi in ingresso	Quotidiana	Fac	B	Obbligatorio per norme veterinarie. Ad ogni ingresso di mangimi in azienda La registrazione diventa Fondamentale in caso si dichiarari di utilizzare mangimi a basso tenore in azoto – conservare i cartellini descrittivi dei mangimi.
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quot.	Fac	E	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle	Quot.	Racc	E	Registrare le anomalie riscontrate e le



deiezioni					azioni correttive adottate
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	Quot.	Fond	E		Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate
Condizioni strutturali dei locali	Annuale	Racc	M		Precisare cosa si intende monitorare (es. deterioramento delle coperture in amianto; stato delle coibentazioni; impermeabilizzazioni) e le modalità operative
Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc.)	Quot.	Racc	E		Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi (se BAT)	Quot.	Fac	B		
Consumi idrici	Annuale	Fond	M		In particolare si richiede lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) almeno ogni 6 mesi con relative annotazioni
Consumi idrici nelle varie fasi (allevamento, lavaggi, raffrescamento...)	Annuale	Fac	M		Necessita di contatori parziali
Consumi elettrici	Annuale	Fond	M		



1.2. Fase di trattamento delle deiezioni

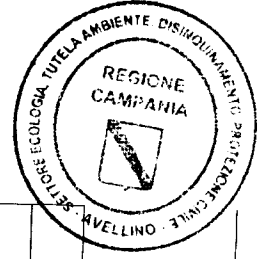
Condizioni di efficienza e continuità del separatore (visivo)	Quot.	Fond	E	
Controllo semestrale della percentuale residuo secco	Quot. come da registro degli autocontrolli	Fond	E	
Controllo semestrale percentuale di separazione	Quot. come da registro degli autocontrolli	Fond	E	

1.3. Fase di stoccaggio delle deiezioni

Condizioni di funzionamento degli impianti (tracimazioni/debordamenti, infiltrazioni degli effluenti stoccati) (visivo)	Quot.	Fond	E	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate Indicare i singoli contenitori da ispezionare
Condizioni di impermeabilità dei contenitori (prova di tenuta)	triennale	Fond	E	
Pulizia dei piazzali	Quot.	Racc	M	

1.4. Fase di trasporto delle deiezioni e degli animali

Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Quot.	Fac	E	Ad ogni viaggio
Imbrattamento delle strade	Quot.	Fac	E	Ad ogni viaggio



1.5. Fase di utilizzo agronomico delle deiezioni

Campionamento e analisi terreni	2 anni	Fac	E	Per la predisposizione del PUA e la Valutazione agronomica
Modalità di distribuzione	Quot.	Fond	E	Ad ogni distribuzione. Indicare quali mezzi e modalità di spandimento si è utilizzata con riferimento all'area omogenea nonché la quantità. Registrazione nel Registro degli spandimenti
Condizioni agronomiche delle coltivazioni	Stagionale	Racc	E	In particolare rilevare effetti di allettamento, lussureggiamento, fisiopatie attacchi fitopatologici, malerbologici ed anomalie specifiche
Modalità di gestione dei cumuli a piè di campo	Stagionale	Fond	M	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate, con particolare riguardo a: - dilavamento e ruscellamento di sostanza organica fuori dal cumulo in periodi di pioggia - persistenza del cumulo per più di tre mesi - ripetizione del cumulo nello stesso sito - copertura del cumulo. Indicare le modalità di controllo da adottare.
Sviluppo vegetazione nitrofila	Stagionale	Racc	M	
Valutazione agronomica del PUA	Annuale	Fond	M	





2. COMPONENTI AMBIENTALI (controllo a fine ciclo o annuale)

2.1 Consumo materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Mangimi	Stabulazione	Solido	verifica DDT e	Kg	Registro aziendale suddiviso per ciclo
Foraggi	Stabulazione	Solido	Fatture di acquisto		
Farmaci	Stabulazione	Liquido	mensile		
Sanificanti	Stabulazione	Liquido			
Capi suini	-	-	-		

2.2 Consumo risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua di rete idrica potabile		Stabulazione	Abbeveramento - lavaggio	Letture contatore al termine di ogni ciclo	Mc	Registro aziendale suddiviso per ciclo
Acqua di pozzo		Stabulazione	Abbeveramento - lavaggio	Letture contatore al termine di ogni ciclo	mc	

2.3 Energia

Tipologia	Punto di misura	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Contatore	Intero ciclo di stabulazione	Letture contatore al termine di ogni	KwH/anno	Registro aziendale suddiviso per ciclo

			ciclo oppure verifica Fatture di acquisto mensile	
--	--	--	---	--

2.4 Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e Punto di misura	Stato fisico	Qualità	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Generatore di corrente	Intero ciclo di stabulazione	Tenore in Zolfo	Conteggio bolle e fatture mensilmente	L	Registro aziendale suddiviso per ciclo
Gasolio agricolo	autotrazione	Operazioni di spandimento	Tenore in Zolfo		L	

2.5 Emissioni diffuse

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Ammoniaca	Stalla A Stalla B	Rimozione deiezioni Acidificazione Aerazione.	Prelievo e misura con fiale assorbenti	Semestrale	Conservazione rapporti di prova e registrazione su apposita scheda monitoraggio
Acido solfidrico					
CH4			Prelievo e misura con fiale assorbenti		
N2O			Analizzatore di gas		
Ammoniaca	Vasche di stoccaggio	Formazione del crostone Copertura con teli Acidificazione Applicazione BAT in fase di stoccaggio	Prelievo e misura con fiale assorbenti		
Acido solfidrico					
CH4					
N2O					





2.6 Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Su quattro punti (nord-sud-est- ovest) del Confine attività produttiva	Si	Triennale		Conservazione rapporti di prova e registrazione su apposita scheda monitoraggio

2.7 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Codici CER	Metodo di smaltimento e recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione
	150102	Recupero	-	Registro di carico e scarico rifiuti
	150105	Recupero		Registro aziendale suddiviso per ciclo
	150106	Recupero		
Trattamento veterinario	180202*	Smaltimento		

2.8 Controllo distribuzione liquami e letami

Matrice	Parametri da ricercare	Metodi	Frequenza	Note
Terreno	Rame totale	I metodi analitici adottati sono quelli approvati dal Ministero Agricoltura e Foreste con D.M.	Biennale	Di norma, 10% della superficie agraria in cui avviene l'utilizzo agronomico delle deiezioni (in
	Zinco totale			
	Fosforo assimilabile			



	<p>Sodio scambiabile</p> <p>Azoto totale</p> <p>SAR</p> <p>Sostanza organica totale</p> <p>pH</p>	<p>11/05/1993 – D.M. 13/09/1999</p>		<p>particolare per i liquami) Gli appezzamenti da campionare sono scelti con particolare riguardo e ripetizione negli appezzamenti più vicini all'allevamento.</p>
<p>Terreno</p>	<p>pH in acqua (1-2.5) Conducibilità (1-2.5) Azoto totale Kjeldahl Carbonio organico (Walkley) Fosforo assimilabile (Olsen) Calcare totale Potassio scambiabile Calcio scambiabile Magnesio scambiabile Sodio scambiabile C.S.C. (bario cloruro-triet.) Scheletro Tessitura (USDA)</p>	<p>I metodi analitici adottati sono quelli approvati dal Ministero Agricoltura e Foreste con D.M. 11/05/1993 – D.M. 13/09/1999</p>	<p>Biennale</p>	<p>In occasione della stesura del PUA</p>
<p>Liquame nelle varie fasi di processo: - stabulazione - stoccaggio - spandimento</p>	<p>Azoto ammoniacale Fosforo</p>		<p>Annuale</p>	<p>Vedi BAT 23-24-25</p>

Acque superficiali	IBE	APAT IRSA -CNR 9010	Ogni 3 anni A monte e a valle Torrente Scafa	Per valutare l'impatto di uno scarico autorizzato in acque superficiali o di un allevamento prossimo a corpo idrico o di utilizzo agronomico in terreni vicini ad un corpo idrico
Acque di falda (pozzo di emungimento come riportato in planimetria)	Ph	APAT IRSA -CNR 2060	Annuale	In caso di prescrizione di piezometri per la verifica della tenuta di sistemi di stoccaggio di liquami o dell'inquinamento delle acque di falda derivante dall'insediamento o dallo spandimento.
	Conducibilità	APAT IRSA -CNR 2030		
	Ammoniaca	APAT IRSA -CNR 4030		
	Nitrati	APAT IRSA -CNR 4040		
	Nitriti	APAT IRSA -CNR 4050		
	Cloruri	APAT IRSA -CNR 4090		
	Sar (sodio, calcio, magnesio)	calcolo		
	Fosforo	APAT IRSA -CNR 4110		
	Solfati	APAT IRSA -CNR 4140		
	Ossidabilità di Kubel	kubel		
Misura freatimetrica				



2.9 Reflui

Tipologia	Recettore	Modalità di trattamento	parametri di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Acque di piazzale	Terreno previo stoccaggio in vasca di raccolta	Installazione filtro disoleatore	Idrocarburi totali COD Solidi sospesi totali	Trimestrale	Conservazione rapporti di prova e registrazione su apposita scheda monitoraggio
Reflui dei	sottogrigliato	Nessuno	Nessuno	-	-



servizi igienici

2.10 Piano di manutenzione

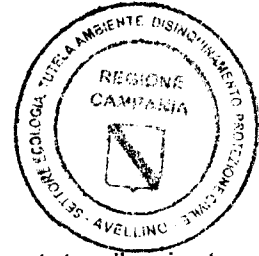
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Gruppo elettrogeno	Controllo tecnico	Biennale	In maniera puntuale su Registro aziendale della manutenzione
Separatore	Manutenzione	Annuale	
Trattori	Controllo tecnico	Semestrale	
Carro botte e vasche interrate	Verifica presenza di crepe	semestrale	
Rete alimentazione	Manutenzione	Annuale	
Rete idrica	Verifica perdite	Annuale	
Bacino serbatoio gasolio	Verifica di integrità	semestrale	

2.11 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo idrico	Kg	Ogni ciclo	Report aziendale
Consumo Mangimi	Kg	Ogni ciclo	
Consumo Carburante	Kg	Ogni ciclo	

Consumo Energia elettrica	Mw	Ogni ciclo	
Consumo Rifiuti	Kg	Ogni ciclo	
Produzione Liquami	Kg	Annuale	
Superficie di spandimento	ha	Ogni ciclo	
Parametri emissivi (NH4-H2S-N2O-CH4)	Kg	Annuale	





3. Relazione sugli esiti del monitoraggio

Con periodicità annuale (entro il mese di aprile), di norma, verrà presentata alla giunta regionale, all'arpac, al comune ed agli enti indicati nel decreto autorizzatorio una relazione sugli esiti del Piano di monitoraggio e controllo espletato l'anno precedente contenente:

- la conferma dell'effettuazione degli autocontrolli programmati o le difficoltà incontrate
- i dati degli autocontrolli che prevedono registrazione
- i casi di malfunzionamento o le anomalie riscontrate e gli interventi correttivi adottati, in particolare per le attività con livello di criticità elevato
- i dati derivanti dai controlli programmati eseguiti da Arpa.
- un commento dell'andamento dei controlli ed eventuali proposte correttive del Piano di monitoraggio e controllo.

Piano di utilizzo agronomico (PUA): la relazione dovrà essere accompagnata da una Valutazione agronomica dei risultati degli utilizzi agronomici delle deiezioni prodotte nell'anno di riferimento, che riporti, per ogni appezzamento codificato nel PUA:

- codice dell'appezzamento
- superficie totale dell'appezzamento
- superficie effettivamente concimata attraverso l'utilizzo agronomico delle deiezioni prodotte
- quantità totale di deiezioni applicate (m^3 o q) e metodo di calcolo
- periodi di applicazione e singole quote applicate
- quantità di azoto (kg/ha) applicata, distinta per provenienza (da deiezioni o da altre concimazioni), indicando il metodo di calcolo
- tecnica di applicazione utilizzata
- coltura impiantata e resa ricavata.

Inoltre, la Valutazione agronomica riporterà:

- il coefficiente medio di utilizzo agronomico dell'azoto
- un commento ai risultati dell'utilizzo agronomico delle deiezioni applicate
- la conferma di quanto previsto nel PUA o eventuali accorgimenti agronomici da adottare nell'anno successivo
- le consegne effettuate a contoterzisti o a impianti di trattamento.

Potrà, inoltre, essere opportuno prevedere un commento a consuntivo dei consumi energetici e dei costi dei trasporti e degli spandimenti degli effluenti, col resoconto dei mezzi utilizzati ad ogni trasporto e con allegati i documenti a dimostrazione dei trasporti affidati a terzi,

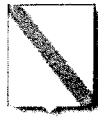
**SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹****Bref o BAT conclusion:**

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2017) 688]

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

Misure adottate:

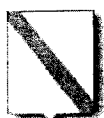
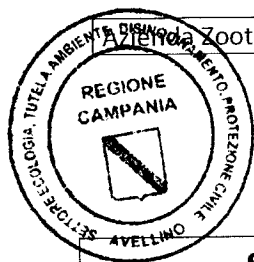
1.1. Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

BAT 1.

Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;
3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:
 - a) struttura e responsabilità;
 - b) formazione, sensibilizzazione e competenza;
 - c) comunicazione;
 - d) coinvolgimento del personale;
 - e) documentazione;
 - f) controllo efficace dei processi;
 - g) programmi di manutenzione;
 - h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;
 - i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;



**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:

a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);

b) alle misure preventive e correttive;

c) alle tenuta dei registri;

d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;

6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;

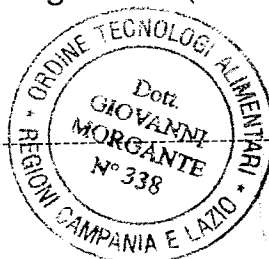
7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;

8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;

9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:

10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);

11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

Applicazione Bref o BAT*: parzialmente applicata l'azienda non è munita dei sistemi di gestione qualità indicati

Misure adottate:

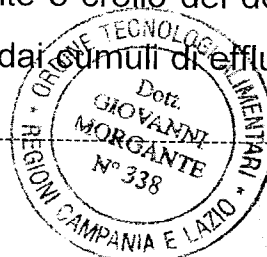
1.2. Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la pianificazione delle attività, la pianificazione e la gestione delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento,





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

versamento di oli minerali), le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).

Applicazione Bref o BAT*: non applicata

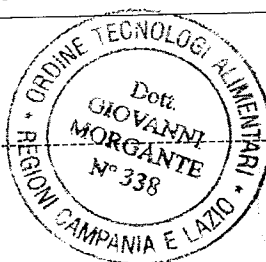
Note**

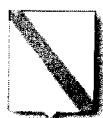
Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.

Applicazione Bref o BAT*: applicata





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.3. Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.

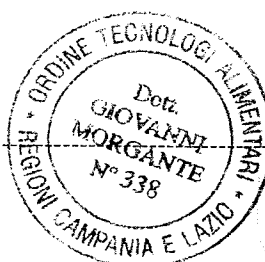
Applicazione Bref o BAT*: applicata

Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.

Applicazione Bref o BAT*: applicata





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).

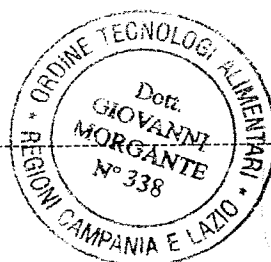
Applicazione Bref o BAT*: applicata

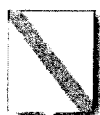
Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.

Applicazione Bref o BAT*: applicata

Nello specifico le formule attualmente impiegate, in funzione degli additivi ed integrazioni sono le seguenti

- La struttura del piano alimentare è multifase in 4 periodi

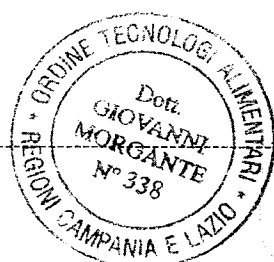




REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

- KUKAI, che viene inserito nella prima fase è in sostanza un miglioratore digestivo che stimola la formazione di pro amminoacidi e precursori delle proteine
- MABE VEG PROTEIN – concentrato proteico vegetale, amminoacidi di sintesi
- SENTEX – Proteine idrolizzate a basso impatto e miglioramento efficienza digestiva.
- Utilizzo di Fosfato Monocalcico, molto metabolizzabile



[Handwritten signature]



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Registrazione del consumo idrico. **Applicata**

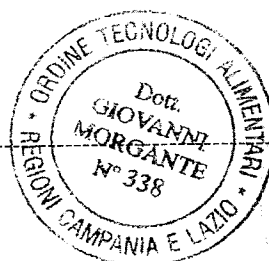
Individuazione e riparazione delle perdite. **Applicata**

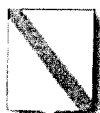
Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. **Applicata**

Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum). **Applicata**

Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. **Applicata**

Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. Non **applicata** a causa degli elevati costi ed inoltre l'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.





REGIONE CAMPANIA

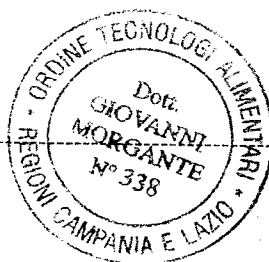
SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

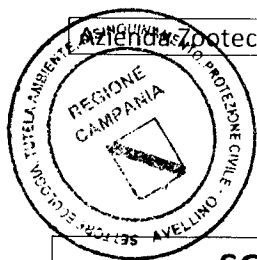
1.5. Uso efficiente dell'energia

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. **Applicata**

Applicare la ventilazione naturale. **Applicata**





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

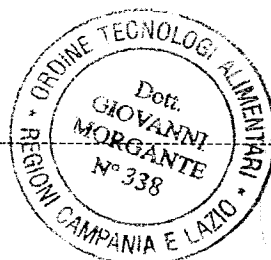
1.6. Emissioni sonore

BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

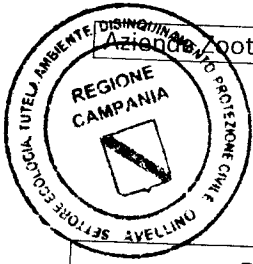
- i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;
- ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;
- iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;
- iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;
- v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.

Non applicato

Vista la localizzazione del sito non sono riscontrabili casi di inquinamento acustico presso i recettori sensibili in ogni caso con frequenza triennale verrà predisposto un monitoraggio per la valutazione delle soglie differenziali.



[Handwritten signature]



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

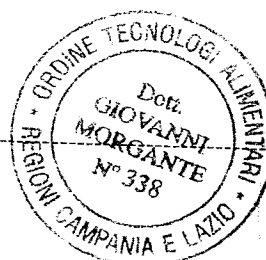
1.7. Emissioni di odori

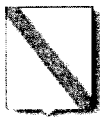
BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

- i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;
- ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
- iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
- iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;
- v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.

Non Applicato

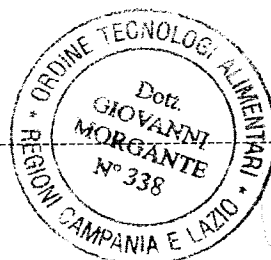
Vista la localizzazione del sito non sono riscontrabili casi di molestia presso recettori sensibili.

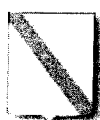


**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

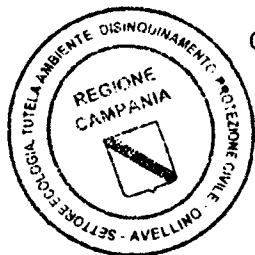
- a) Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti, rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno.
- b) Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo.



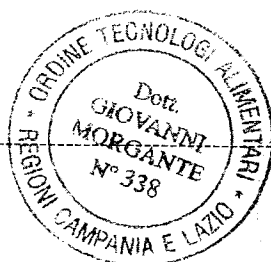


REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹



- c) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:
1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.
 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);
 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. Generalmente applicabile.
- d) Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:
1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; Cfr. applicabilità di BAT 19.d.
 2. Compostaggio dell'effluente solido; Cfr. applicabilità di BAT 19.f.
 3. Digestione anaerobica. Cfr. applicabilità di BAT 19.b.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹



f) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:

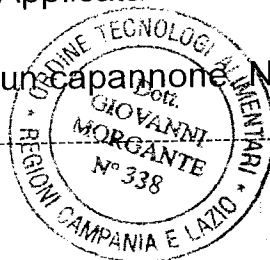
1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.
2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. Cfr. applicabilità di BAT 22.

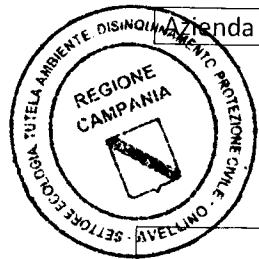
Applicazione Bref o BAT*: Le suddette misure rappresentano quelle che il gestore applica, le altre proposte previste dalla BAT 13 non sono applicabili essendo l'impianto esistente.

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

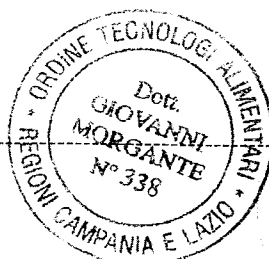
- a Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. Applicata
- b Coprire i cumuli di effluente solido. Applicata
- c Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. Non applicabile.

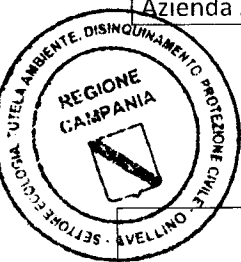


**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

- A Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. Non applicabile.
- C Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. Applicato.
- D Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. Applicato.
- E Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

a) Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:

1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; - Non applicabile in quanto depositi di stoccaggio esistenti.

2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; Applicato.

3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. Applicato.

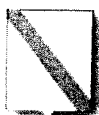
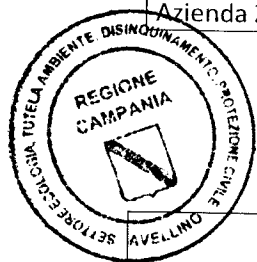
b) Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:

1. Copertura rigida non applicata in quanto impianti esistenti e per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.

2. Coperture flessibili; Applicata

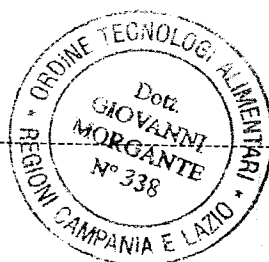
3. Coperture galleggianti, quali: pallet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle



**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia. L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.

- c) Acidificazione del liquame, applicabile.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

a) Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio e l'irrigazione del campo, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.

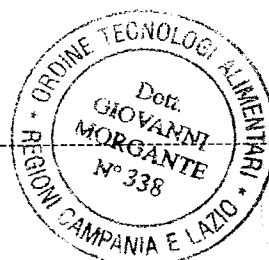
b) Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:

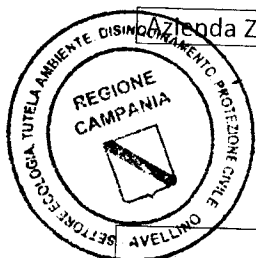
1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;

2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).

c) Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:

1. il campo è inondato, gelato o innevato;

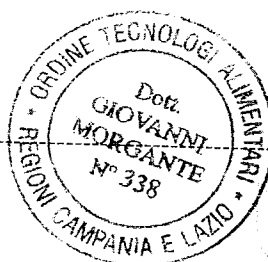


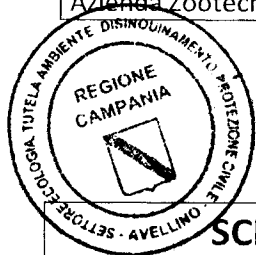


REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;
 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.
- d) Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso. e Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.
 - f) Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.
 - g) Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.
 - h) Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

- a) Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione. Non applicabile IN QUANTO il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile IN QUANTO le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.
- b) Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:
 1. Spandimento a raso in strisce;
 2. Spandimento con scarificazione; L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;
- c) Iniezione superficiale (solchi aperti). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.
- d) Iniezione profonda (solchi chiusi). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non

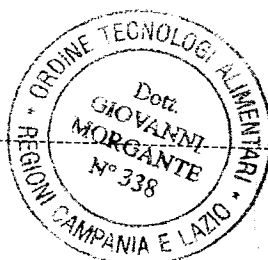


REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.

e) Acidificazione del liquame, Generalmente applicabile.



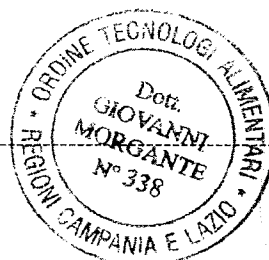


REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica(1)	Frequenza	Applicabilità
a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.
b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		

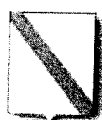
(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.9.1

**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica(1)	Frequenza	Applicabilità
a Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	APPLICATA
b Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	APPLICATA
c Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.
(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.9.2		





REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

Descrizione Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

Applicabilità: LA BAT 26 non è applicabile in quanto gli odori molesti presso i recettori sensibili NON sono probabili.

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Applicabilità: LA BAT 27 non è applicabile per la tipologia di alimentazione e la tipologia di pavimentazione utilizzata in rapporto al costo di esecuzione

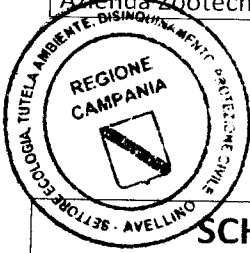


**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro	Descrizione	Applicabilità
a Consumo idrico	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente. Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.	
b Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica.

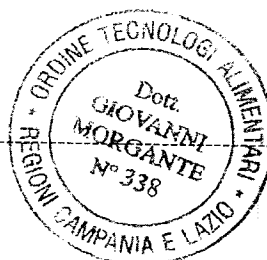


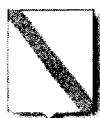


REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

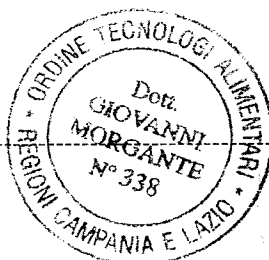
	ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	
c Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Generalmente applicabile.
d Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	
e Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	
f Generazione di effluenti di allevamento.		Registrazione mediante per esempio registri esistenti.

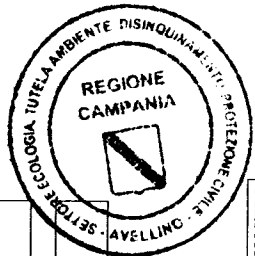




REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹





Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia (AV)



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° **1** (uno)

Sezione HI - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato			Metodo di valutazione ⁶				Impianti/-fasi di trattamento ⁵
				Anno di riferimento	Portata m ³ /g	Portata media m ³ /a	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> *	<input type="checkbox"/> S	
	Servizi	Saltuario	Sottogrigliato stalla B	2016	0,2	60	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> *	<input type="checkbox"/> S	-
			E successivo spandimento sul suolo				<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S		
							<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S		
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE											

- 1 - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;
- 2 - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);
- 3 - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);
- 4 - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;
- 5 - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;
- 6 - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.



Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia (AV)

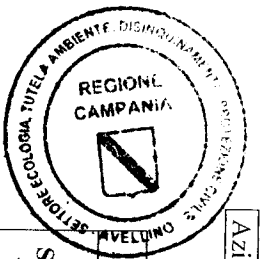
Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
Presenza di sostanze pericolose⁸				
<p>Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.</p> <p style="text-align: right;"> <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> No </p>				

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra. ⁹	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
<p>Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.</p>	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

7 - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato I al D.Lgs. 59/05.
 8 - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.
 9 - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.



Azienda Zootecnica Paigliarulo Euplio

Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia (AV)

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
S1	Piazzale in cemento per lo stoccaggio del letame Copertura delle stalle e ufficio	100 3000	Vasca a tenuta (b) Terreno	Azoto, fosforo, potassio, sst. nessuno	
S2	Piazzale di manovra	1000	Vasca a tenuta (c)	Idrocarburi, azoto, fosforo.	Disoleatore (solo acque di prima pioggia)
DATI SCARICO FINALE		1100	terreno		

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.		



Ditta richiedente

Sito di

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECELTTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)

Nome			
Sponda ricevente lo scarico ¹⁰	<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra	
Stima della portata (m ³ /s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla ¹¹ (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)

Nome			
Sponda ricevente lo scarico	<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra	
Portata di esercizio (m ³ /s)			
Concessionario			

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)

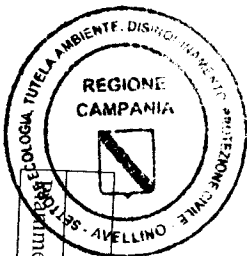
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA

Gestore	
---------	--

¹⁰ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹¹ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.



Ditta richiedente

Sito di

Allegati alla presente scheda
planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici¹².

Allegati alla presente scheda

X

Eventuali commenti

5/5



[Handwritten signature]

¹² - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

**REGIONE CAMPANIA**SCHEDA «I»: RIFIUTI¹

Sezione. I. 1 - Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Carcasse suine	5,5		Allevamento	020102	Non pericoloso	solido	Termodistruzione	
Imballaggi	<1		Allevamento	150102	Non pericoloso	solido	Recupero	
Imballaggi medicinali	<1		Allevamento	150101	Non pericoloso	solido	Recupero	
			Allevamento	180102	Pericoloso	Solido/liquido	smaltimento	Rischio infettivo

- 1 - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell' Allegato I al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.
- 2 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).
- 3 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
- 4 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.



[Handwritten signature]

Sezione I.2. - Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ⁵
	Pericolosi l/anno m ³ /anno	Non pericolosi l/anno m ³ /anno						
Carcasse suine	5,5		cellarigo	Piazzale in foglio 12	36		Termodistribuzione	020102
Imballaggi		<1 tonn.	Locali annessi ufficio	foglio 24	12		Recupero	150102
Imballaggi		<1 tonn.	Locali annessi ufficio	foglio 24	12		Recupero	150101
medicinali		<1 tonn.	Locali annessi ufficio	foglio 24	12		Smaltimento	180102



5 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento

Codice CER ⁶	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ⁷	Tipo di smaltimento ⁸
		t/anno	m ³ /anno		

Sezione I.4 - Operazioni di recupero

Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia

- 6 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
 7 - Ripetere il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).
 8 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.
 9 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.



Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

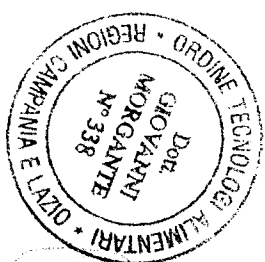
Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia (AV)

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti¹⁰

Estremi Allegato

Eventuali commenti

4/4



¹⁰ - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.

**REGIONE CAMPANIA****SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA****NOTE DI COMPILAZIONE**

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88¹* ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);
- c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;
- d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.
- e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di canini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per i soli **punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

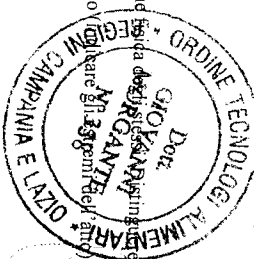
¹ - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

Sezione L.1: EMISSIONI (emissioni diffuse)

N° camino ²	Posizione Amm.va ³	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ⁴	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Tipologia	Inquinanti				
					autorizzata ⁶	misurata ⁷		Limiti ⁸		Dati emissivi ¹⁰		
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	Ore di funz.io ⁹	Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
	Stabulazione	Stalla A		-			Ammoniacca (M) Acido Solfidrico (M) Metano (C) Protossido Di Azoto (C)	10 ppm 0,1 ppm <1,0 ppm <1,0 ppm				
	Stabulazione	Stalla B		-			Ammoniacca (M) Acido Solfidrico (M) Metano (C) Protossido Di Azoto (C)	10 ppm 0,1 ppm <1,0 ppm <1,0 ppm				
	Stoccaggio	Vasca di stoccaggio A		-			Ammoniacca (M)	2				
	Stoccaggio	Vasca di stoccaggio B		-			Ammoniacca (M)	3				
	Stoccaggio	Vasca di stoccaggio C		-			Ammoniacca (M)	<0,5				

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

- 2 - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all' Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE"
- 3 - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"-impianto esistente ex art 12 D.P.R. 203/88; "A"- impianto diversamente autorizzato (indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto).
- 4 - Deve essere chiaramente indicata l'**origine dell'effluente** (captazione/), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.
- 5 - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2
- 6 - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.
- 7 - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.
- 8 - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.
- 9 - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.
- 10 - Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.



[Handwritten signature]

Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia (AV)

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO¹¹

Tipologia impianto di abbattimento

N° camino

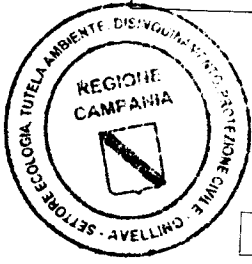
SECLA

Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione).

Sistemi di misurazione in continuo.

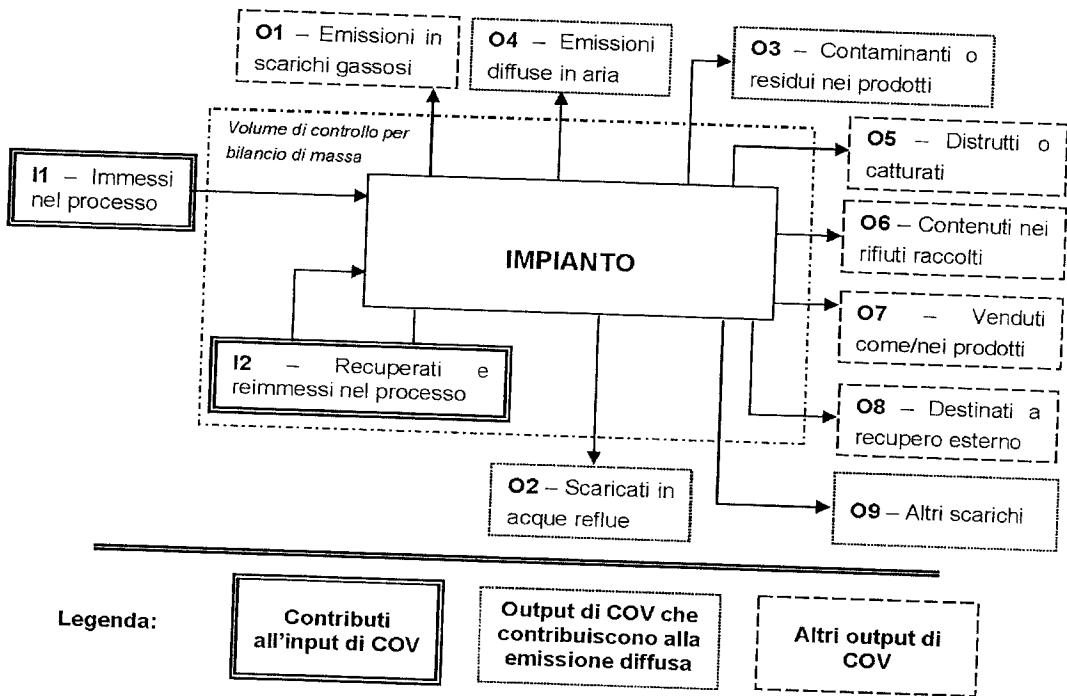


¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.



Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI¹²

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.

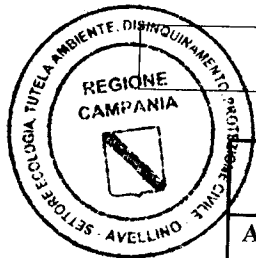


Suggerimenti per passare da kg C/h a kg COV/h e viceversa:

$$\text{kg COV/h} = [(\text{peso molecolare Miscela}) * (\text{kg C/h})] / [\text{peso C medio nella miscela di solventi}]$$

$$\text{kg C/h} = [(\text{peso C medio nella miscela}) * (\text{kg COV/h})] / [\text{peso molecolare Miscela}]$$

¹² - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.



ALLEGATI

PERIODO DI OSSERVAZIONE ¹³	Dal ___ al ___
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] (Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)	
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] (Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)	
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] (Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)	

INPUT ¹⁴ E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/anno)
I₁ (solventi organici immessi nel processo)	
I₂ (solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)	
I=I₁+I₂ (input per la verifica del limite)	
C=I₁-O₈ (consumo di solventi)	

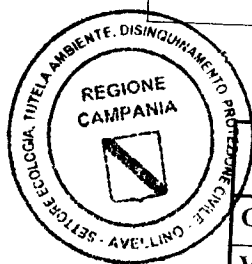
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04	(tonn/anno)
O₁¹⁵ (emissioni negli scarichi gassosi)	
O₂ (solventi organici scaricati nell'acqua)	
O₃ (solventi organici che rimangono come contaminanti)	
O₄ (emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)	
O₅ (solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)	
O₆ (solventi organici nei rifiuti)	
O₇ (solventi organici nei preparati venduti)	
O₈ (solventi organici nei preparati recuperati per riuso)	
O₉ (solventi organici scaricati in altro modo)	

¹³ - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

¹⁴ - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

¹⁵ - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

ALLEGATI



EMISSIONE CONVOGLIATA

Concentrazione media [mg/Nm ³]	
Valore limite di emissione convogliata ¹⁶ [mg/Nm ³]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo¹⁷

<i>Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04</i>		(tonn/anno)
<input type="checkbox"/>	F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
<input type="checkbox"/>	F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]		
Valore limite di emissione diffusa ¹⁶ [% input]		

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo

<i>Punto 5, lett. b) all' Allegato IV, DM 44/04</i>	(tonn/anno)
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda

Planimetria punti di emissione in atmosfera	
Schema grafico captazioni ¹⁹	
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato) ²⁰	

Eventuali commenti

--

¹⁶ - Indicare il valore riportato nella 4^a colonna dell' Allegato II al DM 44/04.
¹⁷ - Si suggerisce l' utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
¹⁸ - Indicare il valore riportato nella 5^a colonna dell' Allegato II al DM 44/04.
¹⁹ - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
²⁰ - Da allegare solo nel caso l' attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

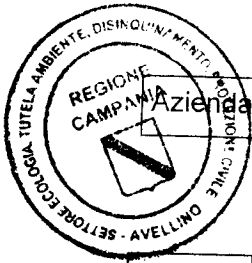
Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia



REGIONE CAMPANIA
SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
	Se si		
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
	Se si:		
N4	È stata verificata ¹ (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N5	Con quali risultati?	rispetto dei limiti <input type="checkbox"/>	non rispetto dei limiti <input type="checkbox"/>
	In caso di non rispetto dei limiti		
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Allegare la documentazione necessaria	
	Se no:		
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N8a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata	
N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N10a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N11a	Se si	Allegare la documentazione	

¹ - Per i nuovi impianti la "compatibilità" deve essere valutata in via previsionale.



Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

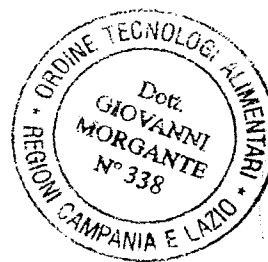
Sito di: Lacedonia – C.da Macchia Focaccia

N12	Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda, indicare le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni acustiche	
N13	Classe ² di appartenenza del complesso IPPC	Zona B (art. 2 DM n° 1444/68)
N14	Classe acustica dei siti confinanti (con riferimenti planimetrici ³)	Zona B (art. 2 DM n° 1444/68) Zona esclusivamente industriale

Allegati alla presente scheda

Relazione fonometrica

Eventuali commenti



² - L'indicazione della classe acustica deve tenere conto della zonizzazione acustica approvata dal Comune interessato dall'insediamento IPPC: Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI. In caso di mancata approvazione della zonizzazione, occorre fare riferimento alla classificazione di cui all'art.6 del DPCM 1/3/1991:

- Tutto il territorio nazionale;
- Zona A (art. 2 DM n° 1444/68);
- Zona B (art. 2 DM n° 1444/68);
- Zona esclusivamente industriale.

³ - Riferirsi alla Carta topografica 1:10.000 (Allegato P), ovvero allegare copia stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica approvata dal Comune interessato.

Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

SCHEDA «INT 1»: SPANDIMENTI DI EFFLUENTI ZOOTECNICI¹**REGIONE CAMPANIA**CARATTERISTICHE DELL'ALLEVAMENTO¹

Specie	Razza	Categoria	Capi (numero medio annuo)	Peso vivo medio della categoria (kg/capo)	Peso vivo totale (kg)	Stabulazione	Tipo di lettiera utilizzata	Quantità lettiera (kg/capo*g)	Superficie scoperta ² (m ²)	Acque di diluizione ³ (m ³)	Trattamento di separazione solido-liquido effettuato
suina	incroci	magroni	2340	90	216.000	Libera nei box	Totamente fessurata	-	100 (piazzola di stoccaggio letame)	110 ¹ 100 mc provenienti da superficie scoperta + 10 mc provenienti da lavaggio	si

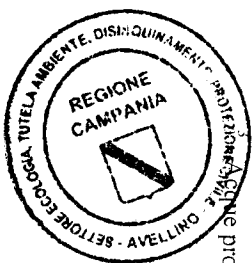
EFFLUENTI PRODOTTI

AZOTO TOTALE di origine zootecnica prodotto (kg)		EFFLUENTI PRODOTTI			
Tipo di effluente (suddiviso in palabile e non palabile)	Quantità (m ³)	N		P ₂ O ₅	
		Kg/capo/anno	t	Kg/capo/anno	t
Liquame suino non palabile (3.3 M ³ x capi medi/anno)	5936	9.8	14	1.6	4
Letame suino palabile (15% di liquame non palabile)	1047		9.36		

1 - Fare riferimento alla consistenza media relativa alla Unità Tecnico Economica (UTE) indicata.

2 - Superficie scoperta della struttura di stabulazione le cui acque meteoriche sono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei reflui non palabili.

3 - Superficie scoperta dalle superfici scoperte di cui alla nota precedente calcolate secondo la seguente formula: [(0,5 x mm pioggia media annua della zona) m² scoperti]/1000.

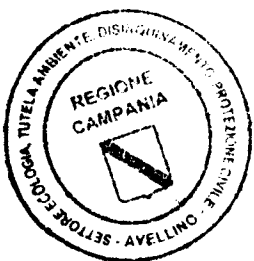


STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI PALABILI

Tipo di effluente	Tipo di struttura di stoccaggio	Superficie (m ²)	Volume di effluente prodotto (m ³)	Coefficiente di trasformazioni da m ² a m ³	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio (giorni)
letame	Platea in cemento	100	100	2,5	250	180

STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI NON PALABILI

Tipo di effluente	Tipo di struttura di stoccaggio	Capacità (m ³)	Volume di effluente prodotto (m ³)	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio (giorni)
liquame	Vasca circolare in cemento A	470	1668	450	40
liquame	Vasca circolare in cemento B	470	1300	450	50
liquame	Vasca in cemento armato A+B	1000	1968	950	180
liquame	Sottogrigliato A	845	1668	845	75
liquame	Sottogrigliato B	675	1300	675	75



Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

SCHEDA «INT 1»: SPANDIMENTI DI EFFLUENTI ZOOTECNICI¹

CESSIONI ED ACQUISIZIONI DI EFFLUENTI ZOOTECNICI PALABILI (RELATIVI ALL'UTE) ⁴					
CESSIONI		ACQUISIZIONI			
Tipo di effluente	Quantità ceduta (t)	Dati acquirente	Tipo di effluente	Quantità acquisita (t)	Dati cedente
TERRENI⁵					
Aziendale		superficie (ha)		Di cui in zona vulnerabile (%)	
Acquisita in asservimento		61.45.00 circa	0		
Ceduta in asservimento a terzi		40.00.00 circa	0		
Utile ai fini dello spandimento di reflui non palabili (aziendale + acquisita - ceduta)		/	/		
		100.00.00	0		

VALUTAZIONE DELL'AZOTO TOTALE DI ORIGINE ZOOTECNICA DISPONIBILE AL CAMPO

Suddivisione delle superfici disponibili all'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici per classi di apporto massimo di azoto organico	
Apporto massimo (kg N organico/ha anno)	Superficie (ha)
170	
250	
340	100.00.00

Azoto totale di origine zootecnica disponibile al campo (Kg)	23356
Superfici disponibili per la utilizzazione agronomica (ha)	100.00.00
Superfici da implementare (ha)	nessuna

⁴ - I dati qui riportati si riferiscono alle sole cessioni o acquisizioni di effluenti palabili; restano esclusi gli effluenti non palabili distribuiti su terreni presi in asservimento da terzi. I dati catastali di identificazione nell'allegato alla scheda.



Azienda Zootecnica Pagliarulo Euplio

SCHEDA «INT 1»: SPANDIMENTI DI EFFLUENTI ZOOTECNICI¹

ALLEGATO: IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI (relativi alla Unità Tecnico Economica indicata)

TERRENI DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA (SAU)

Provincia	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Superficie catastale (ha)	Superficie Utilizzata ⁶ (ha)	Titolo d'uso (proprietà, affitto)	Proprietario	Ceduta in asservimento ² a terzi (si/no)	Limitazioni d'uso relative all'apporto di azoto ⁷	Limite (kg N/ha*anno)
										Tipologia limitazione ⁸	

TERRENI PRESI IN ASSERVIMENTO

Provincia	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Superficie catastale (ha)	Superficie utilizzata (ha)	Proprietario o conduttore	Limitazioni d'uso relative all'apporto di azoto ⁹	
								Tipologia limitazione ¹⁰	Limite (kg N/ha*anno)

- 6 - È la superficie della particella al netto delle tare dell'appezzamento, cioè la superficie realmente coltivabile.
- 7 - Nel caso di compresenza di più limitazioni riguardanti la particella in oggetto, verrà presa in considerazione quella più restrittiva.
- 8 - Esempio: zona vulnerabile da nitrati, zona di salvaguardia dei pozzi idropotabili, fascia fluviale A, bassa capacità protettiva, ecc.
- 9 - Nel caso di compresenza di più limitazioni riguardanti la particella in oggetto, verrà presa in considerazione quella più restrittiva.
- 10 - Esempio: zona vulnerabile da nitrati, zona di salvaguardia dei pozzi idropotabili, fascia fluviale A, bassa capacità protettiva, ecc.

